

*Storie romane*

## Ettore Ferrari il senso civico delle statue



▲ All'Aventino Mazzini

di Massimo Colaiacomo  
● a pagina 9

*Il personaggio*

# Ettore Ferrari la retorica delle statue come impegno civile



di Massimo Colaiacomo

Scultore con un forte timbro civile e politico, Ettore Ferrari è stato un protagonista di prima fila nella lotta per l'affermazione della laicità dello Stato all'indomani dell'unità d'Italia. Ne è stato anche un interprete creativo e rigoroso sul piano artistico, autore di busti, statue equestri e bassorilievi, opere per lo più celebrative dei protagonisti del Risorgimento. Nato a Roma nel 1845, l'amore per l'arte gli fu trasmesso in casa dal padre Filippo,

scultore anch'esso. All'Accademia di San Luca, dove entrò nel 1868 per laurearsi nel 1872, sviluppò le abilità tecniche e la raffinatezza della linea, doti che gli vennero poi riconosciute come testimoniano le numerose committenze pubbliche e private. Chi oggi si arrampica sull'Aventino, può sostare nel piazzale Ugo La Malfa e ammirare la statua imponente di Giuseppe Mazzini, preziosità alla base dai medaglioni di altri eroi risorgimentali. Non manca nel gesto scultoreo di Ferrari una certa vena retorica, frutto in parte dell'intento celebrativo cui doveva ispirarsi per la sua attività. Mazzini a Roma, la statua equestre di Garibaldi a Vicenza o il busto di Ovidio, a Costanza, erano occasioni artistiche strettamente connesse alla celebrazione del concetto di patria, della sua unità politica e delle sue radici nell'antichità romana.

Arte e impegno politico e civile, il tutto irrobustito dalla forte vena pedagogica maturata negli anni di insegnamento all'Istituto superiore di Belle arti, sono stati sempre intrecciati nell'equilibrio mai statico di una personalità complessa: deputato per tre legislature al parlamento del Regno d'Italia, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, presidente onorario della Società operaia di mutuo soccorso di Lendinara e fondatore dell'Università popolare di Milano: capitoli di una militanza repubblicana vissuta senza cedimenti o compromessi.

Certo, l'opera dello scultore scandisce stagioni ben riconoscibili della sua vita artistica. Così il monumento a Ovidio, rea-



lizzato nel 1887 e collocato nella città di Costanza in Romania (dove il poeta abruzzese fu esiliato) è un omaggio alla classicità d'impronta canoviana. Ben altro era invece lo stile del monumento equestre a Vittorio Emanuele II, realizzato per la città di Venezia, nel 1887, sulla Riva degli Schiavoni: in esso tornano a farsi sentire le vibrazioni della stagione risorgimentale.

Tra tanta alacrità di lavoro, però, è il monumento a Giordano Bruno, collocato al centro di Campo de' Fiori, a Roma, l'evento in cui la fusione dell'artista con il politico segna il punto più alto. Il monumento, ufficialmente inaugurato nel 1889, non nasconde una vena polemica verso la Chiesa. Sul volto del filosofo, rivolto in segno di ammonimento verso la basilica di San Pietro in Vaticano, seminascosto dal cappuccio

del saio, si legge l'espressione severa dell'uomo pronto a dare la propria vita ma non a rinnegare la libertà della ricerca e della scienza.

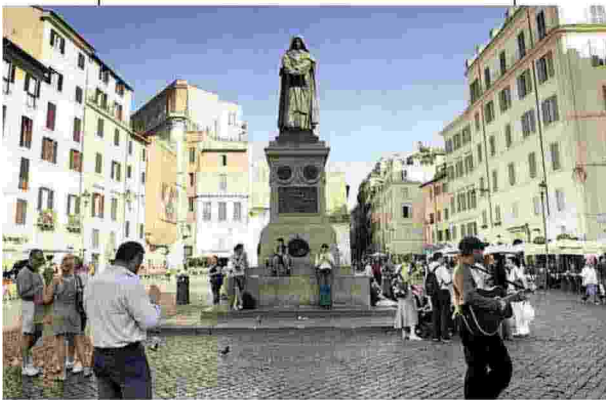
La figura di Giordano Bruno divenne, più di quanto non fosse già stata nel XIX secolo, il simbolo della **massoneria** che lottava contro i dogmi e l'oscurantismo. E del **Grande Oriente d'Italia** fu maestro, dal 1904 al 1917, portando la **massoneria** su posizioni più radicali e anticlericali del suo predecessore (e poi successore) Ernesto Nathan. Ferrari propugnava battaglie civili e sociali "da combattere alla luce del sole". Battaglie che lui stesso condusse alla Camera. In un intervento sui regolamenti per le elezioni amministrative di quell'anno, il 13 luglio 1888 Ferrari sposò la causa del voto alle donne. "... Ed io non potrei che ripetere gli argomenti che sono già stati svolti: mi limito adun-

que - argomentava - a chiedere che sia accordato il voto ad una piccola categoria di donne, qualora fosse negato alla generalità; piccola categoria il cui valore e la cui capacità non possono mettersi in dubbio. (...) L'accordare il suffragio elettorale alla donna non è una concessione: è riconoscere i suoi diritti. Niuno, nè in questa Camera, nè altrove potrà mettere in dubbio tale diritto, e tutti comprendiamo che una volta dovrà essere sanzionato".

Il suo intransigentismo morale sempre a sostegno di un impegno democratico senza sconti lo mise sotto i riflettori del regime fascista. Il suo studio fu messo più volte a soqquadro dalla polizia del regime. La repressione toccò il culmine nel maggio 1929: Ferrari venne incriminato per aver tentato di riorganizzare la **massoneria**, sciolta dal regime nel 1926 con altre organizzazioni. Morì qualche mese dopo. È sepolto nel Cimitero del Verano.

**In Campo**

La statua di Giordano Bruno è fra quelle realizzate da Ettore Ferrari così come quella di Giuseppe Mazzini all'Aventino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105085